

Illustr. Signore,

Ringrazio senza fine la S.V. dell'onore, certamente non meritato, di cui mi degnò colla pregiatissima sua del 29 or ora traporfo. Vorrei pure il caso di renderle servizio che lo farei tanto volentieri quanto degnissimi sono di quel poco che valgo e l' Illustr. Signoria Vostra e l'onorando nostro presidente, Cav. Francesco Lambrini, uomo senza pari così per la buona erudizione, come per la squisita nobiltà della mente e del cuore. Non di meno, dovendo tenere per santissimo il debito di cedere a' maggiori di me l'ufficio che loro conviene, sarà la S.V. contenta ch'io lasci servirla in quel che desidera dal chiarissimo Cav. Antonio Bertani, Bibliotecario della R. Salatina, Secondo Bibliotecario della Sarmense e Membro anch'egli della R. Commissione deputata alla stampa dei testi di lingua. E questo signore, che già ha preso sopra di sé (come a quest'ora se avrà scritto il suddetto Cav. Lambrini) di far eseguire la copia del „Valerio vulgare“, conservato nella Salatina, non rifiuterà, io credo, anche il riscontrarla col frammento, posseduto dalla Sarmense, tanto più che questo vuol essere attentamente studiato per cagione della mala grafia e della frequente sbadataggine dell'autor trasferitore.

Ed ora poi che la ragion del grado mi forza a rimanere col desiderio di servirla, mi giovi almeno la segnalata cortesia della S.V. degnando il mio buon volere, e accogliendo con particolare benevolenza l'ossequio di stima e devozione col quale reverentemente mi proffero

dell' Illustr. Signoria Vostra
deditissimo servidore
Luigi Barbieri
Sarma, 1° Luglio 1863

A. C.

Che cosa più debba fare in Poeta, che è presso agli
ottant'anni? Abbiamo vanamente fatto
cedere; e l'antico affetto, che ci sento alle
inspie. altri.

Torriglia —

Parlerò con